

Il nove gennaio 1950 sei operai morirono sotto il fuoco della polizia

Il Comitato Centrale di gennaio per il rinnovamento e rafforzamento del partito

Comunisti e studenti

La storia del nostro partito è strettamente intrecciata con quella del movimento operaio e democratico del nostro paese questo permanente legame, pur con i suoi momenti di maggiore difficoltà, ha consolidato tra partito e classe un rapporto di fiducia sul terreno politico. È proprio questo rapporto politico « di fiducia » col partito che è mancato al movimento di massa anticapitalistico sviluppatosi in questi anni tra gli studenti.

In assenza di una comune ricerca e di un reciproco arricchimento non è restato a caratterizzare la situazione che lo scontro politico.

Il confronto si è anzi spostato immediatamente sul terreno dell'ideologia intesa come visione complessiva della battaglia sociale, metodi di lotta, strategie, organizzazione. Tutta una esperienza nuova di fronte alla quale il partito si è mostrato, almeno in larghe linee, impermeabile anche se non certo favorito dal carattere rigido e sparso con cui persino le ipotesi più avanzate e mature nel movimento andavano esprimendosi. Nel discutere poi di questo aspetto perennemente instabile e critico con cui si è costruito il partito, il movimento studentesco e le organizzazioni in genere della classe operaia, bisogna mettere in evidenza anche il modo divergente con cui il movimento studentesco ha costruito la sua ideologia, o meglio le sue ideologie, la mancanza di omogeneità nell'esperienza ha moltiplicato le elaborazioni politiche e le scelte organizzative, con differenze profonde da sede a sede, da facoltà a facoltà.

Ecco perché il rapporto con la linea del partito e l'approccio con la sua organizzazione presentano in ogni sede una caratteristica particolare, una nota originale, hanno una storia che ha questi due punti di riferimento costanti: le esperienze locali del movimento e la disponibilità locale dei gruppi dirigenti del partito ad affrontare con coraggio un confronto con questa realtà.

Quando un legame si è allacciato il partito ha conquisato forti gruppi di studenti, anche se la molteplicità delle formule organizzative scelte esprime la varietà delle esperienze politiche di cui sono state figlie. Circoli, cellule, sezioni hanno vissuto di volta in volta questo legame travagliato nel partito nel suo complesso, quasi mai ancorato ad una piena conquista degli studenti alla linea politica da un lato, ad una seria riflessione del partito dall'altro.

Una situazione consolidata anche per lo scoppio di una parte degli studenti comunisti di negare se stessi militanti attivi che nel partito hanno soddisfatto una parte della domanda politica a cui il movimento studentesco è stato incapace di rispondere, al partito giunti con un bagaglio recente ma ricco di un'esperienza di lotta che in pochi mesi ha posto il problema della direzione di grandi masse di giovani. Pur da

questi angoli, parziali si sono loro proposte in modo drammatico e congestionato quasi tutte le questioni che un movimento il quale si muove sul terreno della lotta di classe deve affrontare: la spontaneità e l'organizzazione, la lotta e la sua direzione, le istituzioni politiche sociali e le strutture economiche, le forze politiche nazionali e quelle internazionali.

Dalla pienezza con cui nelle singole sedi il movimento studentesco ha saputo collettivamente rispondere a queste domande e dalla intensità con cui ha trovato nel partito un interlocutore attivo e in gran parte disprezzo la ricchezza nella vita delle organizzazioni universitarie di partito, le difficoltà del partito nell'elaborare queste forze nuove sono emerse soprattutto in relazione al mutamento qualitativo del rapporto tra organizzazione rivoluzionaria e intellettuali in genere. Non più la militanza comunista come approccio conseguente di un'esperienza politica personale, ma la realtà di un'emergenza della coscienza rivoluzionaria in masse di giovani intellettuali. In altre parole, del partito come classe dirigente nel processo di emancipazione sociale.

Questi problemi cocenti per la sinistra di classe nel suo insieme, si sono riversati tutti anche all'interno del partito. L'impatto è stato inizialmente soprattutto sulle dimensioni organizzative e della questione. Come organizzarsi per meglio « le gare » con i compagni operai, prima e innanzitutto nel partito? Come organizzarsi per continuare a militare nel movimento studentesco, cioè senza essere interamente assorbiti nelle strutture del partito? Per preservare un proprio margine di autonomia? Questi i problemi che i gruppi di studenti comunisti in ogni sede hanno avuto presenti.

La soluzione in alcune sedi è stata approssimativa trovata nel « circolo », la struttura più fluida, meno vincolante, più a mezza strada tra partito e movimento. Poi le cellule e le sezioni, più caratteristiche della struttura tradizionale del partito, più partecipative della sua vita collettiva, eppure sempre con questo marchio « movimento tista », che ne fa sedi perenni di dibattito politico, di polemica vivace ed aspra. E, se si esclude qualche rara cellula, sono le sezioni che hanno avuto alla distanza la maggior capacità di tenere, sono le sezioni che oggi si vanno costruendo nelle sedi in cui finora il partito ha avuto una presenza più debole.

La corrente comunista nel movimento studentesco, o la « frazione » del movimento nel partito? Due soluzioni politiche ad un problema reale, che è quello di un rapporto organico tra il movimento studentesco e il partito, di un modo di rispondere, al partito giunti con un bagaglio recente ma ricco di un'esperienza di lotta che in pochi mesi ha posto il problema della direzione di grandi masse di giovani. Pur da

Fabio Mussi

I modenesi nati in quei giorni

A colloquio con più di sessanta studenti, dalle medie all'Università, riuniti in assemblea - La ricostruzione di Sighinolfi, che dirigeva la Camera del Lavoro: braccianti, mezzadri, ex partigiani colpiti a migliaia dallo scelbismo - I funerali dei trecentomila - Come i lavoratori emiliani hanno tenuto aperta la prospettiva dell'avanzata democratica verso il socialismo - Una fabbrica-esempio



11 gennaio 1950 dalla campagna, da tutti i paesi e dalle città vicine affluiscono a Modena migliaia di lavoratori. Saranno più di trecentomila in piazza, a commemorare i caduti e ad ascoltare il discorso di Togliatti. Nella foto in basso il segretario del PCI sul luogo dell'eccidio. Riconoscibili, accanto a lui, altri dirigenti comunisti e socialisti: Colombi, Scoccimarro, Amendola, Li Causi, Malagugini

Dal nostro inviato

MODENA, gennaio. Più di sessanta studenti, dalle medie all'Università, riuniti in assemblea nella biblioteca comunale di Nonantola. Discutono con il sindaco, Tonino Maricardi il problema del costo dei trasporti - sono tutti pendolari - e della mensa. Ragazzi e ragazze che nel '50 non erano ancora nati o erano appena nati, volti attenti, parole in sursis, un'emozione nessuna.

Danno un esempio di democrazia diretta che sembra loro ovvia e naturale mentre viene da lontano. Che si resterà ora che avete concluso la riunione, di fare una intervista collettiva al sindaco su un altro argomento? Accettano, si avvicinano tutti, aiutano con tensione e interesse a far ricostruire l'eccezione di venti anni fa da un testimone, da un protagonista improvvisata la lezione di storia è anche un vivo scambio di esperienze che unisce le due generazioni messe a confronto.

« Erano anni bui, di discriminazioni di disoccupazione i più brutti del dopoguerra. Ogni giorno arresti di braccianti che avevano il torto di chiedere lavoro. Si facevano gli scioperi alla rovescia nelle grandi aziende capitalistiche. Arturo Malagugini che come Renzo Bersani era di Nonantola è ancora direttore per quel lavoro dei grossi agrari », racconta il sindaco. « C'era la persecuzione contro i partigiani », parla un altro testimone, l'assessore Gino Zironi - Io stesso nel '50 fui messo in carcere, vi restai per tre anni finché non fui assolto per non aver commesso il fatto. Volevo dimostrare che la Resistenza era un fuoco di paglia mentre ha creato le basi perché noi oggi possiamo essere qui insieme a discutere ».

Affiorano un altro giovane di allora, aggiunge altre notizie perché i ragazzi possono inquadrate quel 9 gennaio 1950, quella « giornata di guerra incombente nella memoria ». « Nell'incalzare delle lotte industriali Orsi diede la serrata per le Fonderie Riunite, nelle vie traversarie della fabbrica di Modena. Significava la fame per tante famiglie. Tutte le categorie aderirono allo sciopero del 9 gennaio, detto dalla FIOM. I lavoratori in massa si riunirono quel mattino davanti alle Fonderie per difendere il posto di lavoro. Quando Malagugini si presentò per difendere il posto di lavoro per tutti nelle fabbriche e nelle campagne. Da Nonantola si era mosso una fila di centinaia a piedi e in bicicletta ».

Il segretario della federazione del PCI Debbi, mette in evidenza che la lotta di classe non si disperdeva, restava ferma, ma si chiedeva perché. Nel primo pomeriggio erano in più di 70.000 nella piazza, finalmente cessa da quel prefetto che Malagugini chiamò « vile e feroce ». E ai funerali erano più di trecentomila.

I sindacalisti concludono al suo disegno ma da allora quanto spazio gli abbiamo dato? Sviluppo democratico del paese può avere al lavoro, riforme i temi di sempre, oggi su una piattaforma più avanzata un'opera grazie anche alle lotte di allora. Cominciò da lì il movimento che poi portò all'inchiesta parlamentare nelle fabbriche, ebbe radici il diritto di lavoro per tutti nelle fabbriche e nelle campagne. Da Nonantola si era mosso una fila di centinaia a piedi e in bicicletta ».

Il segretario della federazione del PCI Debbi, mette in evidenza che la lotta di classe non si disperdeva, restava ferma, ma si chiedeva perché. Nel primo pomeriggio erano in più di 70.000 nella piazza, finalmente cessa da quel prefetto che Malagugini chiamò « vile e feroce ». E ai funerali erano più di trecentomila.

I sindacalisti concludono al suo disegno ma da allora quanto spazio gli abbiamo dato? Sviluppo democratico del paese può avere al lavoro, riforme i temi di sempre, oggi su una piattaforma più avanzata un'opera grazie anche alle lotte di allora. Cominciò da lì il movimento che poi portò all'inchiesta parlamentare nelle fabbriche, ebbe radici il diritto di lavoro per tutti nelle fabbriche e nelle campagne. Da Nonantola si era mosso una fila di centinaia a piedi e in bicicletta ».

La paura era vinta

Poi clima pesante in fabbrica, furono via via licenziati i membri del gruppo comunista. Orsi era il padrone di Modena, un industriale agrario che possedeva fabbriche campeggiate ferruoli al Sud capitali in Argentina, corriere a cave di ghiaia, 500 operai alla Fonderia alla fine del '49 e la minaccia del Heenzia. Orsi era il padrone di Modena, un industriale agrario che possedeva fabbriche campeggiate ferruoli al Sud capitali in Argentina, corriere a cave di ghiaia, 500 operai alla Fonderia alla fine del '49 e la minaccia del Heenzia. Orsi era il padrone di Modena, un industriale agrario che possedeva fabbriche campeggiate ferruoli al Sud capitali in Argentina, corriere a cave di ghiaia, 500 operai alla Fonderia alla fine del '49 e la minaccia del Heenzia.

Spararono dai tetti

« Eravamo giovani come voi, dice il sindaco - Il giorno prima, domenica, andammo a ballare. Arturo tornò a casa molto presto. Disse in dialetto domani e una giornata che ci sarà del fumo. Alle 10 era in piazza, la repressione, i roghi, spari, camionette della polizia impazzite. Sei lavoratori, sei comunisti nostri compagni, si erano radunati a centinaia di tetti. Davanti alla fabbrica i poliziotti spararono sulla folla nera. Non so perché questo episodio della nostra vita ragazzi? Pochi no, non la conoscevano. Tutti gli altri si raccontano dai genitori che hanno vissuto le battaglie per il lavoro e adesso sollecitano i figli a andare avanti. Una ragazza interviene: « Quando le forze popolari scendono in piazza, la repressione dello Stato e sempre presente. Uccide, spara, reprime. E successo nel '68, nel '69. Ma, anche dopo l'attentato di Milano le masse hanno dimostrato la loro maturità politica. Hanno dato la loro risposta ».

Marisa Togliatti è mamma

La figlia adottiva di Togliatti e mamma ha pomposo alla casa di Villa Marisa. Togliatti ha dato felicemente alla luce una graziosa bambina. Si chiama Alessandra. Il segretario del partito comunista è stato felice di questa notizia. Alessandra è il più caro dei beniamini.

« A tutti diciamo che dove non c'è lotta prospera la repressione »

Appello da un carcere messicano

Il testo del documento firmato a Lecumberri da 90 detenuti, in cui si annuncia lo sciopero della fame - Drammatica denuncia: le violenze sono continuate dopo il genocidio di Tlatelolco, durante le Olimpiadi - Colpiti i lavoratori e gli studenti, minacciati i sacerdoti progressisti - Preparate in un clima di intimidazione e terrorismo le imminenti elezioni

È pervenuto alla redazione del nostro giornale il testo di un drammatico documento firmato lo scorso 7 dicembre da 90 detenuti politici del Messico che voleva annunciare l'insurrezione a partire dal 10 dello scorso mese di un sciopero della fame. Il documento è firmato da giovani e non più giovani esponenti di diverse correnti politiche democratiche messicane: operai dirigenti sindacali, studenti intellettuali. Tre dei sottoscrittori Ramon Danzas, Palermo, Gilberto Ricon Gallardo e Gerardo Urueta Lorenzana sono membri del Comitato Centrale del Partito Comunista Messicano un altro Eli De Gortari è ex rettore dell'Università di Mexico, un quarto José Revueltas Sanchez è un noto scrittore. Le elenco delle firme è aperto dall'avvocato Adán Nieto Castillo dirigente sindacale e marito della nota cantante di canzoni popolari Judith Reyes.

Come abbiamo pubblicato sul 11 gennaio di metà di gennaio il protagonista di questo documento è stato ora il 7 gennaio scorso una vera e propria agguerrita. Numerosi sono rimasti feriti tra i quali

proprio l'avvocato Nieto Castillo. L'aggressione ha provocato la protesta di 500 intellettuali messicani tra essi lo scrittore Carlos Fuentes ed il famoso pittore comunista David Alfaro Siqueiros. È augurabile che anche in Italia si sviluppi un vasto movimento di solidarietà per chiedere l'immediata liberazione di tutti i prigionieri politici che trovano nelle carceri messicane.

Il documento diretto all'opinione pubblica agli studenti del popolo si apre annunciando l'inizio per le ore 0 del 10 dicembre dello sciopero della fame.

Lo sciopero della fame è descritto nel documento come un contributo alla lotta popolare e contro la illegalità e le persecuzioni politiche che durano ormai da oltre dieci anni e si sono insospesite durante dal 1968 quando è scoppiò nel Messico il movimento studentesco. « Alla fine del documento si legge che il documento è stato scritto a Tlatelolco. Non contento di genocidio di Tlatelolco e di aver riempito le prigioni di centinaia di persone ha scatenato un'autentica guerra contro il movimento studentesco per uccidere gli studenti il giorno da condotta una campagna di spargimento per mezzo di abili istruttori e al loro stesso po ha avuto dei suoi agenti a diffondere il uso delle droghie nelle scuole. Inoltre il PRI ha usato le sue forze governative come strumento di divisione e di corruzione giungendo fino all'assassinio di studenti all'interno delle scuole stesse come è accaduto nella facoltà di diritto con l'assassinio di Parra Simpa. Per compiere questo atto infame ma non è tutto. In città come Tlatelolco ha caratterizzato il suo anno accademico con un clima di terrore. I prigionieri politici sono stati uccisi per mezzo di un colpo di pistola. In città come Tlatelolco ha caratterizzato il suo anno accademico con un clima di terrore. I prigionieri politici sono stati uccisi per mezzo di un colpo di pistola.

Il documento rileva quindi come i persecutori politici non solo si vedono negati i diritti costituzionali ma corrono il rischio di essere sottoposti a procedimenti sommari. « Il potere giudiziario ha dimostrato nei processi a carico dei prigionieri politici di essere privo di autonomia e totalmente assoggettato all'esecutivo. I procedimenti sono illegali i processi non sono stati tenuti entro il limite massimo di un anno fissato dalla Costituzione e ora i giudici si propongono di emettere sentenze di fatto equivalenti ai giudizi sommari propri dei regimi fascisti ».

I prigionieri politici rilevano che la repressione si è puntata verso i lavoratori, gli studenti e i sacerdoti e che si sta già avvertendo - « cultura i sacerdoti e i religiosi progressisti ne sono colpite ». I comunisti tra i politici si seguono da governi e politici da quello attuale e quello che sta per essere eletto. « Le elezioni appaiono come un gioco che dovrebbero essere il massimo momento di

libertà vedono invece la campagna elettorale svolgersi in un clima di intimidazione e terrorismo. Il documento termina sottolineando che i prigionieri politici conducono le loro battaglie per il recupero dei diritti costituzionali e di coloro che sono stati costretti a rifugiarsi alle stero. « Diciamo a tutti che siamo certi che nel nostro paese si produrranno profondi mutamenti sociali i quali libereranno le forze creative del popolo e daranno vita a un sistema di democrazia senza lotta e senza organizzazione e questa è l'ora della lotta e dell'organizzazione ». Tutti diciamo che dove non c'è lotta prospera la repressione si avvanza. « Diciamo a tutti che siamo certi che nel nostro paese si produrranno profondi mutamenti sociali i quali libereranno le forze creative del popolo e daranno vita a un sistema di democrazia senza lotta e senza organizzazione e questa è l'ora della lotta e dell'organizzazione ». Tutti diciamo che dove non c'è lotta prospera la repressione si avvanza.

La polizia cipriota ha effettuato stamane numerose perquisizioni in tutta l'isola facendosi consegnare le armi dalla « guardia civica » una milizia locale da tempo disciolta.

La lezione della polizia ordinata dal presidente interinale Clerici (Makarios come è noto è in viaggio in Africa) punta a stroncare l'attività crescente dell'organizzazione estremista di destra del « Fronte Nazionale » a quale si attribuisce il furto di 2.400 comode di dinamite e l'uccisione di 11 persone ed un recente attentato contro un deposito di munizioni.

Tensione a Cipro in assenza di Makarios

La polizia cipriota ha effettuato stamane numerose perquisizioni in tutta l'isola facendosi consegnare le armi dalla « guardia civica » una milizia locale da tempo disciolta.

La lezione della polizia ordinata dal presidente interinale Clerici (Makarios come è noto è in viaggio in Africa) punta a stroncare l'attività crescente dell'organizzazione estremista di destra del « Fronte Nazionale » a quale si attribuisce il furto di 2.400 comode di dinamite e l'uccisione di 11 persone ed un recente attentato contro un deposito di munizioni.

Gratis acquarelli da Parigi

Una singolare iniziativa estesa per pochi giorni anche in Italia

Il nostro corrispondente da Parigi ci segnala che in occasione di questi giorni una singolare iniziativa.

Tutti i lettori che semplicemente lo richiedano riceveranno a loro casa un pacchetto di quattro doni, basta scrivere un biglietto per il periodo di tempo che ha offerto da un artista e il prezzo è di 100 lire. I doni sono: un dipinto, un disegno, una pittura e un Opuscolo di arte, per lavoro a tutti i carcerati del carcere grafico, nonché un test brevet

Gratis acquarelli da Parigi

Una singolare iniziativa estesa per pochi giorni anche in Italia

Il nostro corrispondente da Parigi ci segnala che in occasione di questi giorni una singolare iniziativa.

Tutti i lettori che semplicemente lo richiedano riceveranno a loro casa un pacchetto di quattro doni, basta scrivere un biglietto per il periodo di tempo che ha offerto da un artista e il prezzo è di 100 lire. I doni sono: un dipinto, un disegno, una pittura e un Opuscolo di arte, per lavoro a tutti i carcerati del carcere grafico, nonché un test brevet

Gratis acquarelli da Parigi

Una singolare iniziativa estesa per pochi giorni anche in Italia

Il nostro corrispondente da Parigi ci segnala che in occasione di questi giorni una singolare iniziativa.

Tutti i lettori che semplicemente lo richiedano riceveranno a loro casa un pacchetto di quattro doni, basta scrivere un biglietto per il periodo di tempo che ha offerto da un artista e il prezzo è di 100 lire. I doni sono: un dipinto, un disegno, una pittura e un Opuscolo di arte, per lavoro a tutti i carcerati del carcere grafico, nonché un test brevet